

sull'orizzonte previsivo. A fine maggio l'ISAE ha presentato la metodologia di calcolo¹⁴ e le previsioni per il quadriennio 2009-2012. Dal 2010 si dovrà anche segnalare annualmente il valore effettivo dell'indicatore, e quindi l'entità dell'eventuale scostamento tra valore previsto e valore effettivo.

Il valore dell'indice previsionale per il quadriennio 2009-2012 è il seguente:

Inflazione IPCA al netto dei prodotti energetici importati (variazioni percentuali)

2009	2010	2011	2012
1,5	1,8	2,2	1,9

Il nuovo indice verrà utilizzato anche per la contrattazione nel pubblico impiego. Sulla base dell'intesa applicativa del 30 aprile, la definizione delle risorse per gli incrementi salariali del pubblico impiego è affidata ai Ministeri competenti (Economia e Finanze e Pubblica Amministrazione e Innovazione), previa concertazione con le Confederazioni sindacali rappresentative del pubblico impiego, nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli di finanza pubblica. L'indice previsionale verrà applicato alle sole voci stipendiali e il recupero dell'eventuale scostamento (ove questo sia significativo) arriverà nel primo anno del successivo triennio contrattuale. Il nuovo modello contrattuale si applicherà ai contratti del triennio 2010-2012, per i quali devono essere presentati a breve gli atti di indirizzo e le piattaforme sindacali.

TAVOLA II.4: SCOSTAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 2009

	DPEF 2009-2013	DPEF 2010-2013 (*)
Tasso di crescita del PIL reale	0,9	-5,2
Tasso d'inflazione (1)	1,5	0,9
Tasso d'interesse a termine sui BOT a 12 mesi (2)	4,5	2,3
Tasso di crescita dell'occupazione (unità di lavoro)	0,5	-2,7
Tasso di disoccupazione (in % della forza di lavoro)	5,8	8,8
Tasso di occupazione (tasso specifico età 15-64)	59,6	57,3

(*) Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 26 giugno 2009.

(1) Programmato per DPEF 2009-2013; stimato (indice FOI, netto tabacchi) per DPEF 2010-2013.

(2) Dati di fine anno previsti a maggio 2008 per il DPEF 2009-2013 e a giugno 2009 per l'attuale DPEF.

Riguardo agli andamenti territoriali, le esportazioni hanno presentato nell'ultimo biennio una dinamica di crescita più accentuata al Sud, per quanto la quota relativa di esportazioni sul totale nazionale rimanga ancora molto ridotta (circa l'11 per cento). Nel quarto trimestre 2008 si è avuto un brusco calo dei flussi verso l'estero, solo in parte attribuibile alla diminuzione delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati.

Nel primo trimestre 2009, l'aumento della disoccupazione rispetto allo stesso trimestre del 2008 è concentrato al Nord e al Centro (1,1 e 1,6 punti percentuali) mentre al Mezzogiorno è stato solo di 0,2 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione si è collocato al 5,1 per cento nel Nord, al 7,6 per cento nel Centro, al 13,2 per cento nel Mezzogiorno.

¹⁴ La metodologia di calcolo prevede come riferimento principale per il prezzo dei beni energetici la media del prezzo internazionale del petrolio Brent e di quello WTI (*West Texas Intermediate*). Per maggiori dettagli si veda la nota tecnica 'Inflazione (indice IPCA) al netto dei prodotti energetici importati. Modalità operative di costruzione e procedure di previsione dell'indicatore', disponibile all'indirizzo web http://www.isae.it/MODALITA'_DI_COSTRUZIONE_IPCA_2009.pdf.

Per l'anno in corso, le previsioni di crescita del PIL vedrebbero un sostanziale allineamento tra le varie aree del Paese.

I differenziali d'inflazione tra le ripartizioni territoriali e la media nazionale si sono ridotti nel corso del secondo semestre 2008 e nel primo mese del 2009, durante la fase di contrazione dei prezzi dei beni energetici. Da febbraio 2009 è in atto un'inversione di tendenza, con l'Italia Meridionale all'estremo superiore dell'intervallo (+0,5 punti percentuali) e la ripartizione Nord-Occidentale all'estremo inferiore (-0,3 punti percentuali).

TAVOLA II.5: QUADRO MACROECONOMICO

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,5	-16,2	1,5	5,0	6,0	6,5
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	97,2	60,9	69,9	69,9	69,9	69,9
Cambio dollaro/euro	1,471	1,362	1,399	1,399	1,399	1,399
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-1,0	-5,2	0,5	2,0	2,0	2,0
Importazioni	-4,5	-15,3	-0,2	3,8	4,1	4,3
Consumi finali nazionali	-0,5	-1,5	0,3	1,6	1,9	1,8
- Spesa delle famiglie residenti	-0,9	-2,2	0,3	2,2	2,1	2,0
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,5	0,4	0,0	1,2	1,0
Investimenti fissi lordi	-3,0	-11,6	0,6	2,1	2,4	2,5
- Macchinari, attrezzature e vari	-4,2	-16,5	1,5	2,0	3,0	3,5
- Costruzioni	-1,8	-6,6	-0,3	2,2	1,8	1,6
Esportazioni	-3,7	-19,2	0,3	4,2	4,1	4,3
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	<i>-3,4</i>	<i>-3,9</i>	<i>-3,9</i>	<i>-3,8</i>	<i>-3,8</i>	<i>-3,8</i>
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)						
Esportazioni nette	0,3	-1,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Scorte	-0,3	-0,4	0,0	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-1,0	-3,6	0,4	1,7	2,0	1,9
PREZZI						
Deflatore importazioni	6,9	-3,5	1,3	1,4	1,4	1,5
Deflatore esportazioni	5,0	0,3	1,7	1,9	1,9	1,9
Deflatore PIL	2,8	2,0	1,4	1,7	1,8	1,9
PIL nominale	1,8	-3,2	1,9	3,6	3,8	3,9
Deflatore consumi	3,2	0,1	1,4	1,7	1,8	1,9
Inflazione (programmata)	1,7	0,7	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (2)	3,2	1,5	1,8	2,2	1,9	nd
VALORE AGGIUNTO E MERCATO DEL LAVORO						
Valore aggiunto (intera economia)	-0,9	-5,0	0,5	2,1	2,0	2,0
Costo del lavoro	3,3	1,7	1,6	2,0	2,1	2,1
Produttività (misurata su PIL)	-0,9	-2,6	0,7	0,9	1,0	1,0
CLUP (misurato su PIL)	4,2	4,4	0,9	1,0	1,1	1,1
Occupazione (ULA)	-0,1	-2,7	-0,2	1,0	1,0	1,0
Occupazione dipendente (ULA)	0,5	-2,2	0,2	1,5	1,0	1,1
Tasso di disoccupazione	6,7	8,8	8,9	8,5	8,1	7,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,7	57,3	57,2	57,8	58,5	59,3
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	<i>1.572.243</i>	<i>1.521.262</i>	<i>1.549.570</i>	<i>1.606.113</i>	<i>1.666.930</i>	<i>1.731.275</i>

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISAE.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 26 giugno 2009. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro sono date dalla media dei 10 giorni lavorativi dal 9 al 22 giugno 2009.

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

III. FINANZA PUBBLICA

III.1 LA RISPOSTA ALLA CRISI: IL PACCHETTO DI STIMOLO FISCALE

A seguito dell'acuirsi della crisi finanziaria, il Governo ha agito nell'ambito di un'azione concertata con i Paesi dell'Unione Europea e mirata a fronteggiare la recessione sia con misure a supporto del settore finanziario sia di stimolo fiscale.

I Governi dei principali paesi avanzati sono intervenuti con misure a supporto del settore finanziario al fine di promuovere l'erogazione del credito a famiglie e imprese e a prevenire rischi sistemici. Tali interventi sono stati realizzati con finanziamenti diretti o con garanzie a carico dello Stato o con interventi da parte delle Banche centrali. L'incidenza dei provvedimenti con il sostegno pubblico diretto, in percentuale del PIL del 2008, è risultata maggiore nei paesi anglosassoni. In Italia, non vi è stata necessità di intervenire a sostegno del sistema finanziario in modo così massiccio come in molti altri paesi.

TAVOLA III.1: AIUTI DELLO STATO AL SISTEMA FINANZIARIO (in percentuale del PIL del 2008)

	Sottoscrizioni di capitale (A)	Acquisto di attività e prestiti da parte del Tesoro (B)	Interventi da parte delle Banche Centrali con il sostegno del Tesoro (C)	Totale Impegno pubblico (1) (A+B+C)	Garanzie (D)	Liquidità e altre misure da parte delle Banche Centrali (E)	Totale Interventi potenziali (A+B+C+D+E)
Belgio	4,8	0,0	0,0	4,8	26,4	0,0	31,1
Francia	1,4	1,3	0,0	1,6 (2)	16,4	0,0	19,2
Germania	3,8	0,4	0,0	3,7	18,0	0,0	22,2
Italia	0,8	0,0	0,0	0,8 (3)	0,0	2,5 (3)	3,3 (3)
Olanda	3,4	2,8	0,0	6,2	33,9	0,0	40,1
Regno Unito	3,9	13,8	12,8	18,9 (4)	51,1	0,0	81,6
Spagna	0,0	4,6	0,0	4,6	18,3	0,0	22,8
Stati Uniti	4,6	2,3	0,7	7,5 (5)	31,4	41,9	81,0

Fonte: FMI, *Staff Position Note, 'Fiscal Implications of the Global Economic and Financial Crisis'*, 9 Giugno 2009.

Nota: Dati aggiornati al 19 maggio 2009.

(1) Comprende le voci A, B e C che richiedono una spesa diretta dei Governi.

(2) Il supporto ai settori strategici, incluso quello automobilistico, è riportato in B, di cui 20 miliardi saranno finanziati da banche pubbliche (*Caisse de Dépôts et Consignations*) che non richiedono finanziamenti del Tesoro.

(3) Per l'Italia, l'ammontare nella colonna E corrisponde a *swap* temporanei di titoli di Stato detenuti dalla Banca d'Italia con le attività detenute dalle banche italiane. Questa operazione non è collegata alla politica monetaria che è di competenza della BCE.

(4) Il costo della nazionalizzazione della *Northern Rock* e della *Bradford & Bingley* è registrato in B, con finanziamento diretto del Governo per 32 miliardi di sterline. L'acquisto di attività sarà finanziato inizialmente attraverso il bilancio della Banca Centrale, senza un finanziamento diretto dello Stato.

(5) Il finanziamento diretto dello Stato è di 1.074 miliardi di dollari statunitensi (7,5 per cento del PIL), composto dal *Troubled Asset Relief Program* (TARP, 700 miliardi di dollari), dal sostegno alle imprese partecipate dallo Stato (*Government Sponsored Enterprise*, GSE) per 200 miliardi di dollari, dal programma di acquisto delle *GSE Mortgage-Backed Securities* (MBS) per 124 miliardi di dollari, e dal sostegno del Tesoro per quanto riguarda il *Commercial Paper Funding Facility* (50 miliardi di dollari). Le garanzie per le GSE del settore residenziale sono escluse.

Dal lato della politica fiscale, l'utilizzo della politica di bilancio in funzione anticiclica ha dovuto misurarsi con la presenza di un ancor elevato peso del debito pubblico e con la necessità di evitare effetti negativi legati a un potenziale aumento dei tassi di interesse sul debito. La strategia adottata dal Governo è stata pertanto quella di coniugare l'esigenza di massimizzare l'efficacia degli interventi, a fronte di vincoli di bilancio più stringenti che in altri paesi, con la volontà di aderire pienamente ai principi concordati in ambito europeo.

In linea con tali esigenze le misure sono state congegnate per avere un impatto fiscale quanto più possibile neutrale, con coperture originate dai provvedimenti stessi ovvero correlate a un riorientamento complessivo dei fondi disponibili in una logica anticrisi. In ottemperanza ai principi concertati con i Paesi dell'Unione Europea, le misure sono state tempestive, mirate e temporanee e tali sono state giudicate nelle sedi internazionali.

Il piano in funzione anticrisi, attivato con una pluralità di strumenti e sviluppato in fasi successive e coordinate, si basa su:

- interventi per salvaguardare il sistema creditizio e il risparmio ed evitare problemi di liquidità per famiglie ed imprese¹;
- interventi per l'economia reale, adottati immediatamente dopo l'*European Economic Recovery Plan*, e interventi settoriali e per lo stimolo dei consumi nel triennio 2009-2011²;
- provvedimenti per potenziare il sostegno al reddito, mediante integrazione e modifica del meccanismo dei cosiddetti ammortizzatori sociali, concentrando a questo fine fondi nazionali, regionali e comunitari³;
- accelerazione di investimenti pubblici tramite la velocizzazione procedurale-amministrativa e l'utilizzo di strumenti di *project financing*⁴.

In termini finanziari, escludendo gli interventi a favore del settore bancario, il piano anticrisi stanziava un ammontare di risorse lorde pari a circa 27,3 miliardi per il quadriennio 2008-2011 (2,7 miliardi nel 2008, 11,4 nel 2009, 7,5 nel 2010 e 5,8 nel 2011), corrispondenti all'1,8 per cento del PIL.

¹ D.L. n. 155/2008 e D.L. n. 157/2008, successivamente riuniti in sede di conversione nella L. n.190/2008. Il legame fra ricapitalizzazione delle banche da parte dello Stato e credito alle imprese è peraltro esplicitato in ognuno dei protocolli di intenti che le banche che richiedono l'intervento del Tesoro sono tenute a sottoscrivere. In particolare, il primo impegno delle banche è quello di erogare credito alle imprese in misura almeno analoga a quella registrata nel triennio precedente.

² D.L. n.185/2008 (convertito nella L. n.2/2009) e D.L. n.5/2009 (convertito nella L. n.33/2009). Il primo gruppo di interventi (per circa 15 miliardi) è destinato a dare supporto ai gruppi sociali maggiormente esposti alla crisi, a riattivare i consumi e a sostenere il sistema produttivo mediante agevolazioni fiscali e meccanismi di finanziamento. Il secondo gruppo (per ulteriori 1,8 miliardi circa) mira a fronteggiare la crisi dei settori industriali maggiormente colpiti con interventi di sostegno alla domanda e a orientare le scelte dei consumatori verso prodotti a basso impatto ambientale, in linea con gli obiettivi di Kyoto.

³ L'Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 13 febbraio 2009 ha previsto una spesa per circa 8 miliardi nel biennio 2009-2010 (al lordo della contribuzione figurativa) mediante utilizzo di risorse nazionali per 5,35 miliardi e fondi regionali per 2,65 miliardi a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE).

⁴ Con delibera del 6 marzo il CIPE ha assegnato 18 miliardi della dotazione FAS a tre Fondi nazionali: il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (4 miliardi destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga), il Fondo infrastrutture (5 miliardi, di cui 1,2 per edilizia scolastica e carceraria), il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (oltre 9 miliardi gestiti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri). Con la stessa delibera, il CIPE ha preso atto del quadro programmatico - predisposto dal Ministero delle infrastrutture - delle infrastrutture strategiche attivabili nel triennio 2009-2011 per complessivi 30,3 miliardi, di cui 16,6 riguardano alcune delle opere previste nell'Allegato infrastrutture del DPEF 2009-2013 (il 50 per cento circa sarà finanziato mediante contributi privati) e 13,7 miliardi sono relativi a interventi previsti in precedenti DPEF e quasi del tutto coperti. Con successiva delibera del 26 giugno, il CIPE ha destinato agli interventi di ripristino dei danni conseguenti al terremoto in Abruzzo circa 4 miliardi a valere sul Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale.

L'azione di stimolo fiscale è supportata anche dalla mobilitazione di risorse destinate al finanziamento di investimenti in infrastrutture che superano i 16 miliardi su un orizzonte pluriennale più esteso.

Nel complesso le misure anticrisi sono indirizzate a quattro finalità prevalenti: (i) sostenere specifici settori industriali e le imprese; (ii) favorire il buon funzionamento del mercato del lavoro; (iii) mantenere il potere d'acquisto delle famiglie; (iv) promuovere l'attività di investimento.

Il prospetto seguente sintetizza l'impatto finanziario delle misure adottate con i decreti legge anticrisi con esclusione di quello approvato in giugno⁵, nonché degli impegni derivanti dall'accordo sugli ammortizzatori sociali⁶. In linea con gli orientamenti emersi in sede europea, al pacchetto anticrisi sono annessi alcuni interventi delineati nel Programma Nazionale di Riforma 2008 che, seppure inquadrabili nel processo di riforma in atto, per loro natura possono fornire un contributo immediato all'azione di sostegno⁷.

Quasi la metà delle misure messe in campo sono destinate alle imprese, con un ammontare pari a circa il 45 per cento delle risorse impegnate nel 2009 (50 per cento nel 2010 e 85 per cento nel 2011). Tali risorse finanziano principalmente interventi volti a facilitare l'accesso al credito e ad allentare i vincoli di liquidità per le imprese, in particolare per le piccole e medie, nonché al sostegno diretto di specifici settori produttivi. Tra le prime rientrano il finanziamento del Fondo di garanzia e l'alleggerimento del carico fiscale IRAP; mentre nelle seconde rientra il *bonus* per l'acquisto delle auto.

Va in particolare rilevato come il D.L. n. 5/2009 abbia quintuplicato a regime la dotazione del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI). A favore del Fondo sono stati stanziati complessivamente 1,5 miliardi; a questi vanno aggiunte le risorse che, in base all'accordo quadro ABI-MEF del 25 marzo scorso, dovranno essere versate nel Fondo dalle banche che emetteranno strumenti ibridi di patrimonializzazione sottoscritti dallo Stato (1,5 per cento dell'ammontare degli strumenti emessi). Inoltre, sempre nello stesso mese, è stato emanato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che prevede che gli interventi del Fondo siano assistiti dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza, e ciò al fine di favorire l'accesso al credito delle PMI alle migliori condizioni, riducendo il rischio di credito delle banche finanziatrici. Tali innovazioni hanno già conferito al Fondo un ruolo centrale nel favorire l'accesso al credito delle PMI e delle imprese artigiane: nel corso del primo quadrimestre dell'anno le richieste della garanzia del Fondo e il volume dei finanziamenti concessi sono infatti aumentati rispettivamente del 43,3 per cento e del 62,4 per cento. Sulla base dell'attuale politica di gestione del rischio da parte del Fondo, le nuove risorse consentirebbero di attivare nuovi finanziamenti per oltre 20 miliardi.

⁵ D.L. n. 78/2009 (cfr. par. III.3).

⁶ Il D.L. n.112/2008, convertito nella L. n. 133/2008, ha incrementato il Fondo per l'occupazione di 700 milioni per il 2009. Relativamente agli ammortizzatori sociali, il prospetto considera le risorse individuate nell'accordo al netto della contribuzione figurativa, in aggiunta rispetto a quanto già stanziato con la manovra finanziaria anticipata all'estate 2008. Esso pertanto include le somme preordinate all'estensione della tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro previste dal D.L. n.185/2008 e dall'accordo, nonché le risorse destinate all'attuazione delle politiche attive sul mercato del lavoro, mediante l'utilizzo di fondi regionali.

⁷ Si tratta di interventi volti a sostenere la domanda, supportare l'occupazione, affrontare i problemi di competitività, proteggere i gruppi sociali più svantaggiati, per un importo complessivo negli anni 2008-2013 pari a circa 4.000 milioni.

TAVOLA III.2: LE MISURE ANTICRISI PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO

	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
	in milioni di euro				in % PIL			
SOSTEGNO AL SETTORE INDUSTRIALE E ALLE IMPRESE	1.359	5.087	3.724	4.938	0,09	0,33	0,24	0,31
Facilitazione dell'accesso al credito e allentamento dei vincoli di liquidità per imprese e PMI (1)	0	3.137	3.582	4.938	0,00	0,21	0,23	0,31
Sostegno alla domanda di specifici settori prod.(2)	0	1.086	0	0	0,00	0,07	0,00	0,00
Sussidi diretti per specifici settori produttivi	1.359	864	143	0	0,09	0,06	0,01	0,00
MISURE VOLTE A MIGLIORARE IL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO (3)	800	2.462	3.432	505	0,05	0,16	0,22	0,03
Riduzione temporanea delle ore lavorate parzialmente coperta da sussidi pubblici	150	0	0	0	0,01	0,00	0,00	0,00
Riduzione delle imposte sui redditi da lavoro	650	417	299	200	0,04	0,03	0,02	0,01
Rafforzamento del sistema dei sussidi di disoccupazione, CIG e dell'assistenza sociale	0	716	1.805	305	0,00	0,05	0,12	0,02
Rafforzamento della flessibilità sul mercato del lavoro (formazione, assistenza nella ricerca del lavoro)	0	1.329	1.329	0	0,00	0,09	0,09	0,00
SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI	500	1.025	200	200	0,03	0,07	0,01	0,01
Infrastrutture	0	452	200	200	0,00	0,03	0,01	0,01
Innovazione e attività di Ricerca e Sviluppo	500	573	0	0	0,03	0,04	0,00	0,00
SOSTEGNO AL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE	0	2.780	144	139	0,00	0,18	0,01	0,01
Sostegno ai redditi, generale	0	136	88	88	0,00	0,01	0,01	0,01
Sostegno ai redditi, per specifiche tipologie di lavoratori/redditi	0	2.644	56	51	0,00	0,17	0,00	0,00
EFFETTO COMPLESSIVO DELLE MISURE	2.659	11.354	7.501	5.782	0,17	0,75	0,49	0,36

Nota: Gli effetti sono indicati in termini lordi.

(1) Include principalmente le seguenti misure: i) la deducibilità dall'IRRES e dall'IRE di un importo pari al 10 per cento dell'IRAP; ii) il differimento del pagamento dell'IVA al momento dell'effettiva riscossione del corrispettivo; iii) il minor gettito IRES a partire dal 2010, conseguente alle rivalutazioni volontarie di valori contabili nei bilanci delle imprese; iv) l'erogazione di risorse per razionalizzare e accrescere l'efficienza dei servizi ferroviari di trasporto pubblico; v) la concessione di contributi quindicennali, a decorrere rispettivamente dal 2009 e 2010, per la prosecuzione degli interventi di realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale; vi) il rifinanziamento del Fondo garanzia per facilitare l'accesso al credito di piccole e medie imprese con una quota riservata agli interventi a favore dei Confidi; l'accelerazione dei rimborsi IVA ultradecennali, nonché dei pagamenti delle Amministrazioni pubbliche verso i fornitori di beni e servizi, grazie anche alle garanzie delle imprese di assicurazione e della SACE, finalizzate ad agevolare la riscossione dei crediti.

(2) Include la proroga per il 2009 di incentivi differenziati sugli acquisti di auto ecologiche, veicoli commerciali leggeri e motocicli nonché l'elevazione del bonus a fronte della rottamazione di autoveicoli, autocarri, autocaravan e veicoli commerciali leggeri.

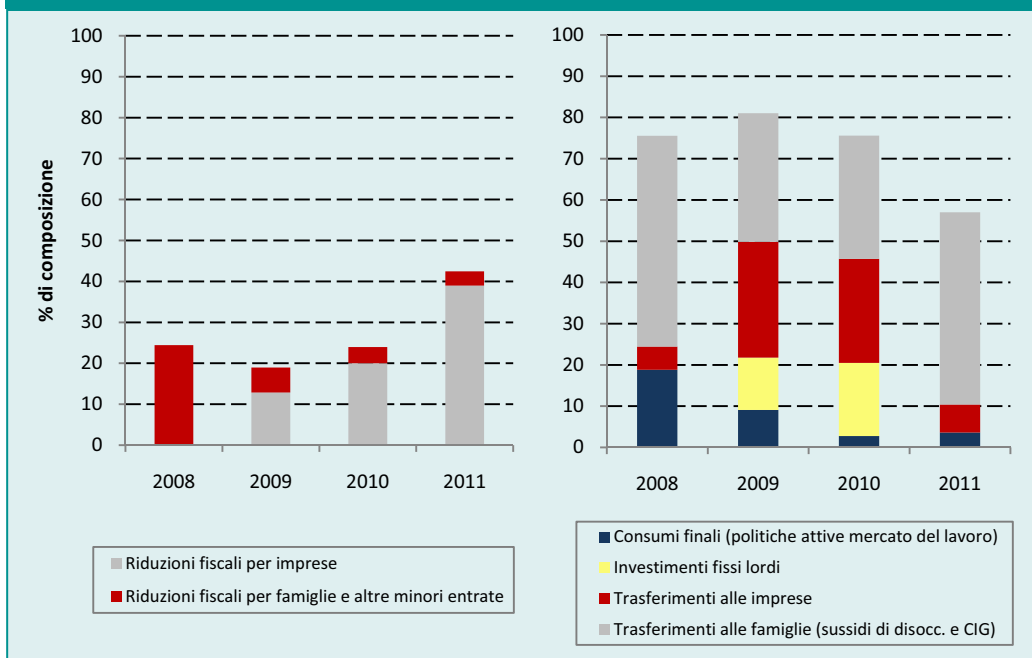
(3) Si ricorda che per gli interventi a favore dell'occupazione concorrono nel biennio 2009-2010 gli 8 milioni di euro (al lordo della contribuzione figurativa) previsti dall'accordo Stato-Regioni. Sono poi da considerare le risorse ordinarie della gestione GIAS INPS per casse integrazioni e mobilità.

Circa il 22 per cento delle risorse stanziare nel 2009 (46 per cento nel 2010 e 9 per cento nel 2011) sono destinate a interventi sul mercato del lavoro. Tra questi rientrano il finanziamento degli ammortizzatori sociali attuato in più riprese attraverso l'integrazione del Fondo per l'occupazione, nonché il maggior sostegno finanziario alle politiche attive del lavoro disposto nell'Accordo Stato-Regioni.

Le misure strutturali per il sostegno degli investimenti pubblici, con particolare riguardo alle infrastrutture e all'attività di ricerca e sviluppo che assorbono circa il 9 per cento delle risorse nel 2009 (3 per cento nel 2010 e 3,5 per cento nel 2011), derivano prevalentemente dal Programma Nazionale delle Riforme 2008.

Infine, le misure volte a supportare nell'immediato il potere d'acquisto delle famiglie risultano concentrate nel 2009 con un ammontare pari a circa il 25 per cento, riflettendo la corresponsione per tale anno di un *bonus* straordinario per le famiglie a più basso reddito.

Nel complesso, le misure adottate per stimolare l'economia hanno privilegiato gli incrementi di spesa nel breve periodo.

FIGURA III.1: LA COMPOSIZIONE DEL PACCHETTO DI STIMOLO FISCALE

Al fine di valutarne gli effetti sull'economia reale, è stato effettuato un esercizio di simulazione, accorpando gli interventi in raggruppamenti omogenei, ciascuno corrispondente a una determinata tipologia di *policy*. Per ciascuna tipologia è stata ricostruita la dimensione lorda dell'intervento complessivo in termini di risorse stanziare per ciascuno degli anni dal 2008 al 2011 e valutato l'impatto sui principali aggregati macroeconomici (PIL, consumi e occupazione)⁸.

TAVOLA III.3: IMPATTO MACROECONOMICO DELLE MISURE ANTICRISI (variazioni percentuali rispetto allo scenario di base)

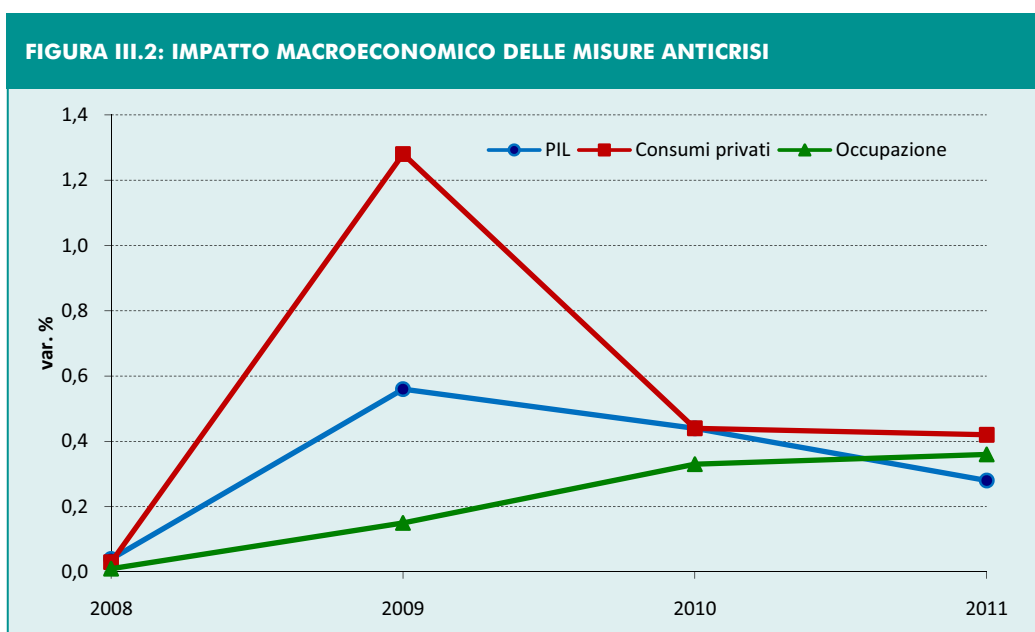
	PIL (1)			Consumi privati (1)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
MINORI ENTRATE						
Riduzioni fiscali per le imprese	0,01	0,03	0,04	0,03	0,05	0,06
Riduzioni fiscali per le famiglie e altre minori entrate	0,03	0,04	0,02	0,06	0,06	0,05
MAGGIORI SPESE						
Maggiori trasferimenti alle imprese	0,32	0,15	0,12	0,99	0,07	0,08
Maggiori trasferimenti alle famiglie (sussidi di disoccupazione e CIG)	0,06	0,11	0,07	0,18	0,22	0,17
Maggiore spesa per consumi finali (politiche attive sul mercato del lavoro)	0,08	0,07	0,03	0,01	0,02	0,04
Maggiore spesa per investimenti fissi lordi	0,06	0,04	0,00	0,01	0,02	0,02
EFFETTI COMPLESSIVI	0,56	0,44	0,28	1,28	0,44	0,42

1) Le variazioni percentuali sono calcolate rispetto allo scenario di base. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
Nota: Si precisa che la simulazione non incorpora gli effetti del D.L. n.78/2009.

⁸ L'esercizio di simulazione è stato effettuato con il modello econometrico del Tesoro (ITEM).

Il maggior impatto si manifesterebbe nel 2009: dopo un effetto trascurabile nel 2008, nell'anno in corso il complesso degli interventi si tradurrebbe in un aumento del PIL di oltre mezzo punto percentuale rispetto al valore ottenuto nella simulazione di base, ipotizzando l'assenza di ogni intervento. L'impatto risulterebbe più significativo sui consumi privati, che si attesterebbero su un livello più elevato di circa 1,3 punti percentuali, trainati in particolare dagli incentivi per le auto e dalle misure a sostegno delle famiglie. Nel biennio successivo 2010-2011, il PIL risulterebbe accresciuto rispetto allo scenario senza interventi rispettivamente di 0,4 e 0,3 punti percentuali, i consumi privati di circa 0,4 punti percentuali.

Anche l'impatto sull'occupazione sarebbe favorevole con un aumento più pronunciato per gli anni 2010-2011, in cui si registrerebbe una crescita di oltre 0,3 punti percentuali rispetto allo scenario di base.



L'insieme degli interventi non va valutato unicamente per l'ammontare di risorse immesse nel sistema, quanto per l'effetto che la combinazione di norme procedurali, di estensione delle garanzie pubbliche e di riallocazione di spesa pubblica può avere sul sistema economico. Vi sono infatti da considerare le misure che non esercitano l'azione espansiva sull'economia per via dell'impulso del bilancio pubblico (tutta da dimostrare in un paese ad alto debito pubblico), ma piuttosto grazie alle esternalità positive e alla maggiore efficienza del sistema che tali misure possono generare. Tra esse vanno ricordate le norme per ridare fiducia al mercato interbancario, la garanzia dello Stato sui depositi bancari, i possibili interventi della SACE e delle imprese di assicurazione per favorire la riscossione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, la certificazione degli stessi crediti, l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti per aumentare la liquidità delle banche a favore dei prestiti verso le piccole e medie imprese. Tali misure non hanno una reale quantificazione in termini di risorse finanziarie ma sono rilevanti per aumentare la fiducia tra gli operatori e ridurre l'incertezza, nonché per aumentare l'efficienza del sistema.

III.2 FINANZA PUBBLICA: QUADRO TENDENZIALE 2010-2013

Le previsioni di finanza pubblica nel corso dell'anno sono state riviste a più riprese con l'aggravarsi della crisi internazionale. In un contesto caratterizzato da una previsione di crescita economica pari allo 0,9 per cento nel 2009, il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria dello scorso anno aveva indicato un obiettivo programmatico di indebitamento netto pari al 2,0 per cento del PIL. Contestualmente al DPEF veniva definita una manovra di bilancio triennale che, per la prima volta, consentiva di stabilizzare i conti pubblici in anticipo sui tempi.

Una prima limitata revisione veniva effettuata subito dopo l'estate con la Relazione Previsionale e Programmatica e la Nota di Aggiornamento al DPEF, che rivedevano la stima dell'indebitamento netto per il 2009 al 2,1 per cento del PIL.

L'acuirsi della crisi finanziaria a partire da settembre induceva i paesi dell'area dell'euro a intervenire con azioni di bilancio espansive. In dicembre il Consiglio della UE approvava l'*European Economic Recovery Plan* a sostegno dell'economia che prevedeva interventi per un importo complessivo pari all'1,5 per cento del prodotto della UE, di cui circa un quinto a carico del bilancio comunitario.

Nel mese di febbraio dell'anno in corso, con l'Aggiornamento del Programma di Stabilità e la presentazione della Nota Informativa per gli anni 2009-2011, le previsioni di variazione del PIL venivano riviste al ribasso al -2,0 per cento e l'indebitamento netto veniva portato al 3,7 per cento del PIL. La nuova stima incorporava gli effetti delle misure adottate nel mese di novembre a sostegno all'economia⁹ che, senza incidere sul saldo, determinavano una ricomposizione degli aggregati del conto.

Nello scorso mese di aprile la Relazione Unificata per l'Economia e la Finanza pubblica (RUEF), scontando gli effetti di trascinamento negativo ereditato da un consuntivo 2008 peggiore rispetto alle attese e l'ulteriore peggioramento delle prospettive dell'economia per il 2009, aggiornava la stima della variazione del PIL al -4,2 per cento e le previsioni dell'indebitamento netto al 4,6 per cento. Il nuovo livello dell'indebitamento teneva conto degli ulteriori effetti di ricomposizione del conto conseguenti all'adozione di interventi settoriali e di stimolo dei consumi, con impatto neutrale sul disavanzo¹⁰.

Il peggioramento del saldo scaturiva prevalentemente dalla revisione al ribasso delle entrate correnti, determinato da un minor gettito tributario, connesso con il netto peggioramento del ciclo economico, e da minori contributi sociali. Le stime di spesa risultavano sostanzialmente in linea con le precedenti previsioni, come effetto netto di maggiori spese in conto capitale e maggiori spese correnti primarie, per lo più bilanciate da minori oneri per interessi.

Alla luce delle indicazioni provenienti dal nuovo quadro macroeconomico, che prevedono una contrazione del PIL del 5,2 per cento, e della più recente evoluzione delle entrate e delle spese, il documento attuale aggiorna il conto delle Amministrazioni pubbliche per il periodo 2009-2013.

I dati relativi ai primi cinque mesi dell'anno mostrano un rallentamento del calo delle entrate tributarie del bilancio dello Stato. Nel periodo gennaio-maggio si registra una flessione del 3,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in

⁹ D.L. n. 185/2008, cfr. nota 2 par. III.1.

¹⁰ D.L. n. 5/2009, cfr. nota 2 par. III.1.

miglioramento rispetto ai risultati cumulati dall'inizio dell'anno di aprile (-3,8 per cento), marzo (-4,6 per cento) e febbraio (-6,6 per cento).

TAVOLA III.4: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE PRE D.L. n. 78/2009 (in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	171.160	175.041	175.368	176.409	178.287	180.157
Consumi intermedi	128.442	132.572	133.292	135.167	138.958	143.172
Prestazioni sociali	278.008	291.280	298.030	306.670	316.430	328.700
di cui: Pensioni	223.396	232.730	239.890	247.990	256.400	266.070
Altre prestazioni sociali	54.612	58.550	58.140	58.680	60.030	62.630
Altre spese correnti al netto di interessi	57.395	61.385	59.625	59.885	59.844	60.538
Totale spese correnti al netto interessi	635.005	660.279	666.315	678.130	693.519	712.567
(in % di PIL)	40,4	43,4	43,0	42,2	41,6	41,2
Interessi passivi	80.891	75.724	79.548	88.780	97.887	103.992
(in % di PIL)	5,1	5,0	5,1	5,5	5,9	6,0
Totale spese correnti	715.896	736.003	745.863	766.910	791.406	816.559
di cui: Spesa sanitaria	108.747	112.929	114.719	118.364	122.769	127.677
Totale spese in conto capitale	59.027	67.946	59.833	56.502	57.112	57.606
di cui: Investimenti fissi lordi	34.973	39.176	34.737	32.308	33.252	33.695
Contributi in c/capitale	23.077	27.107	23.459	22.765	22.636	22.783
Altri trasferimenti	977	1.663	1.637	1.429	1.224	1.128
Totale spese finali al netto di interessi	694.032	728.225	726.147	734.633	750.631	770.173
Totale spese finali	774.923	803.949	805.695	823.413	848.518	874.165
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	457.424	445.253	447.975	463.447	481.612	501.902
di cui: Imposte dirette	241.427	237.492	237.380	247.219	259.489	272.938
Imposte indirette	215.519	207.283	210.117	215.750	221.645	228.486
Imposte in c/capitale	478	478	478	478	478	478
Contributi sociali	214.718	214.359	217.603	224.570	231.456	238.658
di cui: Contributi effettivi	210.867	210.449	213.634	220.537	227.356	234.487
Contributi figurativi	3.851	3.910	3.969	4.033	4.100	4.171
Altre entrate correnti	56.719	56.808	57.879	58.623	60.407	61.418
Totale entrate correnti	728.383	715.942	722.979	746.162	772.997	801.500
Entrate in c/capitale non tributarie	3.083	6.216	5.280	5.920	5.957	6.000
Totale entrate finali	731.944	722.636	728.737	752.560	779.432	807.978
p.m. Pressione fiscale	42,8	43,4	43,0	42,8	42,8	42,8
SALDI						
Saldo primario	37.912	-5.590	2.589	17.927	28.801	37.805
(in % di PIL)	2,4	-0,4	0,2	1,1	1,7	2,2
Saldo di parte corrente	12.487	-20.061	-22.884	-20.749	-18.409	-15.059
(in % di PIL)	0,8	-1,3	-1,5	-1,3	-1,1	-0,9
Indebitamento netto	-42.979	-81.313	-76.959	-70.853	-69.086	-66.187
(in % di PIL)	-2,7	-5,3	-5,0	-4,4	-4,1	-3,8
PIL nominale	1.572.243	1.521.262	1.549.570	1.606.113	1.666.930	1.731.275

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento del bilancio 2009.

L'aggiornamento degli andamenti tendenziali degli aggregati di finanza pubblica, comprensivo degli effetti dell'assestamento di bilancio, determina una revisione del rapporto *deficit*/PIL di quest'anno al 5,3 per cento, in rialzo di 0,7 punti percentuali di PIL rispetto a quanto indicato nella RUEF. Questo peggioramento è in parte dovuto anche all'impegno da parte del Governo di accelerare i pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione e, come tale, viene compensato da un miglioramento negli anni seguenti.

Il provvedimento di assestamento del bilancio 2009 reca un peggioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, per circa 37 miliardi per la gran parte attribuibile a una rettifica della previsione iniziale delle entrate¹¹. Tale andamento, già scontato in gran parte nell'aggiornamento delle stime effettuato in sede RUEF per l'anno 2009, determina un incremento dell'indebitamento netto della P.A. in rapporto al PIL di circa 0,3 decimi di punti percentuali, anche per effetto delle integrazioni apportate alle dotazioni di cassa dal provvedimento di assestamento.

L'evoluzione del quadro macroeconomico negli anni 2010-2013 implica un indebitamento netto tendenziale in successiva riduzione al 3,8 per cento nel 2013. In tale periodo il profilo evolutivo dell'indebitamento è condizionato da un peso crescente della spesa per interessi, la cui incidenza passa dal 5,1 al 6,0 per cento del PIL.

Il nuovo quadro di finanza pubblica si basa sulle ipotesi che normalmente vengono utilizzate per proiettare i dati di finanza pubblica¹².

¹¹ Il provvedimento di assestamento sconta: i) la rettifica della previsione iniziale delle entrate (circa 32 miliardi) ii) le proposte delle Amministrazioni per la quota riconosciuta assentibile; iii) l'integrazione di fondi per spese obbligatorie e impreviste; iv) l'integrazione dei fondi per la riassegnazione dei residui passivi perenti (circa 5 miliardi, finalizzati prevalentemente ad accelerare i pagamenti dei crediti maturati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni centrali); v) minori oneri per interessi (circa 3,5 miliardi). A fronte delle maggiori occorrenze di spesa le autorizzazioni di cassa sono state integrate per circa 18 miliardi al fine di consentire il pagamento di una quota considerevole dei residui passivi, anch'essi corrispondenti a crediti vantati nei confronti della P.A..

¹² Tali ipotesi prevedono:

- (a) Per le entrate tributarie il gettito è stato stimato sulla base di un incremento medio annuo del 3,0 per cento e secondo un'elasticità media pari nel periodo allo 0,9 per cento rispetto al PIL.
- (b) Per i contributi sociali si prevede una crescita media nel periodo del 2,7 per cento, con un'elasticità media pari nel periodo a circa lo 0,8 per cento rispetto al PIL.
- (c) Le retribuzioni pubbliche sono state valutate incorporando gli effetti connessi al rinnovo dei contratti del personale dipendente per il biennio economico 2008-2009, la corresponsione di arretrati per circa 0,7 miliardi e la concessione della sola indennità contrattuale a partire dal 2010. Il numero dei dipendenti nel complesso delle Amministrazioni pubbliche risulta in lieve, costante riduzione nell'arco previsivo considerato.
- (d) La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la sanità, è stata stimata per il 2010 a un tasso di crescita al di sotto di quello del PIL nominale e successivamente con un'elasticità implicita media rispetto al PIL nominale intorno allo 0,7 per cento.
- (e) La spesa sanitaria, nel periodo 2010-2013, è stata valutata sulla base di un tasso di crescita medio nel periodo del 3,1 per cento che tiene conto dei criteri previsivi concernenti la spesa per il personale che nel periodo si incrementa mediamente del 2,4 per cento, di una crescita media della spesa per acquisti beni e servizi del 5,3 per cento e di un incremento medio della spesa per prestazioni fornite da produttori in regime di mercato del 3,6 per cento. La previsione sconta gli effetti delle misure di contenimento della spesa varate con le precedenti Leggi finanziarie nonché gli effetti delle manovre contenute nei Piani di rientro.
- (f) La spesa complessiva per prestazioni sociali in denaro presenta nel periodo 2010-2013 un tasso di variazione medio pari al 3,1 per cento. In particolare, quella pensionistica è stimata crescere in media al 3,4 per cento, in relazione al numero di pensioni di nuova liquidazione, ai tassi di cessazione stimati e alle regole in vigore di rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione. Gli andamenti risentono degli effetti conseguenti all'innalzamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato previsti dalla L. n. 243/2004, come modificata dalla L. n. 247/2007.
- (g) La spesa per interessi è stata valutata tenendo conto dei tassi a termine in base all'attuale struttura per scadenze dei tassi di mercato.
- (h) La spesa in conto capitale è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni di spesa determinate dalle precedenti Leggi finanziarie, al loro stato di attuazione e all'entità dei residui.

Il deterioramento del saldo del 2009 rispetto alla RUEF riflette minori entrate per circa 4,6 miliardi, risultanti da un ridimensionamento delle imposte indirette per circa 1,8 miliardi, minori imposte dirette per 0,9 miliardi, e contributi sociali inferiori alla precedente stima per 2,2 miliardi. La spesa risulta in aumento rispetto alla stima precedente, prevalentemente per effetto di maggiori erogazioni di conto capitale, mentre la crescita di quelle correnti viene contenuta da risparmi nella spesa per interessi.

Le nuove stime incorporano, inoltre, gli effetti delle misure urgenti adottate dal Governo a seguito del sisma che ha colpito il territorio dell'Abruzzo¹³. Tali effetti risultano neutrali in termini di saldo di bilancio per ciascun anno del triennio 2009-2011.

Rispetto ai risultati conseguiti nel 2008, le nuove stime per il 2009 evidenziano una riduzione del gettito tributario del 2,7 per cento, mentre quello contributivo è atteso decrescere in misura più limitata (-0,2 per cento). Sul fronte della spesa, si stima un incremento delle spese primarie correnti del 4,0 per cento e un aumento molto più sostenuto della spesa in conto capitale, pari a circa il 15 per cento.

Il saldo primario, incorporando anche la contabilizzazione di interventi che hanno effetto per un solo anno, è stimato raggiungere un disavanzo pari allo 0,4 per cento del PIL, dopo l'avanzo del 2,4 per cento registrato nel 2008.

Per il 2010, l'aggiornamento delle stime comporta una revisione dell'indebitamento netto di circa 0,4 punti percentuali di PIL. Il nuovo livello (al 5,0 per cento del PIL rispetto al 4,6 per cento stimato nella RUEF) riflette una riduzione delle entrate tributarie e in particolare di quelle dirette in coerenza con il ridimensionamento della crescita che, a causa della scansione temporale tipica del meccanismo del prelievo, incide con un certo ritardo sul gettito. Le spese risultano lievemente superiori alle stime riportate nella RUEF, come risultato di una evoluzione più contenuta delle spese correnti interamente dovuta alla minore spesa per interessi (circa 0,9 miliardi), totalmente compensata da una crescita delle spese in conto capitale (circa 1,5 miliardi) che incorpora anche gli effetti del decreto a favore delle aree colpite dal terremoto in Abruzzo.

III.3 FINANZA PUBBLICA: D.L. 78/2009 E QUADRO PROGRAMMATICO 2010-2013

Per favorire una più rapida uscita dalla recessione il Governo è intervenuto nuovamente, approvando a fine giugno un provvedimento¹⁴ finalizzato a coniugare una duplice esigenza: fornire un primo aggiornamento della manovra finanziaria triennale approvata lo scorso anno e imprimere nuovo slancio all'economia, mantenendo il controllo dei conti pubblici.

Il provvedimento, definito in continuità con la strategia di prudenza fiscale adottata dal Governo, dispone impieghi per circa 11,5 miliardi negli anni 2009-2012, mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese legate al decreto stesso, senza comportare aggravio sui saldi di finanza pubblica.

¹³ D.L. n. 39/2009 convertito nella L. n. 77/2009.

¹⁴ D.L. n. 78/2009 recante "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali".

In particolare il decreto reperisce risorse dal lato delle entrate attraverso un ulteriore rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale con misure di contrasto al fenomeno dei cosiddetti 'paradisi fiscali' e agli arbitraggi fiscali internazionali tramite le cosiddette *Controlled Foreign Company (CFC)*. Le nuove norme danno attuazione alle intese raggiunte tra gli Stati aderenti all'OCSE in materia di emersione di attività economiche e finanziarie detenute in paesi aventi regimi fiscali privilegiati, il cui scopo prevalente è quello di migliorare l'attuale livello di trasparenza fiscale e di scambio di informazioni, incrementando la cooperazione amministrativa tra gli Stati. Vengono inoltre definite misure di potenziamento dell'attività di riscossione, anche attraverso una riorganizzazione del sistema delle compensazioni fiscali concesse alle imprese. Infine, il rilascio di concessioni in materia di giochi viene sottoposto a regolamentazione più rigorosa, privilegiando nella fase di selezione gli operatori in grado di garantire un determinato ammontare di gettito.

Le minori spese derivano prevalentemente dagli interventi di contrasto alle frodi in materia di invalidità, con un più efficace controllo nella fase dell'accertamento, nonché misure nel settore sanitario attraverso la rideterminazione a partire dal 2010 del tetto alla spesa farmaceutica. Viene previsto anche un maggior rigore dei piani di rientro delle cinque Regioni con forti debiti sanitari.

L'utilizzo delle risorse si dispiega in una molteplicità di misure, il cui impatto finanziario si concentra nel triennio 2010-2012, con alcuni effetti di anticipo al 2009.

Un pacchetto significativo di interventi mira a sostenere l'occupazione e a rilanciare gli investimenti delle imprese. Le misure specifiche prevedono una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali mediante la possibilità di rientro anticipato dei lavoratori in cassa integrazione, finalizzato alla formazione, con il riconoscimento di un premio occupazione alle aziende in misura equivalente alla indennità spettante al lavoratore (80 per cento dello stipendio finanziato dalla CIG mentre il 20 per cento verrebbe pagato dall'azienda); l'erogazione anticipata in un'unica soluzione del premio anche per finalità di auto-impiego; la proroga a 24 mesi del periodo di cassa integrazione per cessazione di attività; l'aumento, in via sperimentale per gli anni 2009-2010, del trattamento di integrazione salariale per i contratti di solidarietà.

Al sostegno delle imprese sono finalizzate le norme che prevedono l'esclusione dall'imposizione sul reddito d'impresa del 50 per cento del valore degli investimenti in macchinari e attrezzature dall'entrata in vigore del decreto fino al 30 giugno 2010; un più rapido ammortamento dei beni strumentali e nuove procedure per la svalutazione a fini fiscali dei crediti in sofferenza; una maggiore tempestività dei pagamenti della PA a fronte di somministrazioni, forniture e appalti, sia per smaltire l'arretrato che per quelli futuri. A beneficio delle imprese e delle famiglie gioca anche la nuova disciplina finalizzata a ridurre i costi energetici, in particolare del gas. La riduzione dei costi sarebbe ottenuta attraverso un meccanismo che richiede ai grandi produttori di gas di cedere per l'anno termico 2009-2010 una quota da immettere nel mercato a condizioni più favorevoli stabilite dall'Autorità dell'energia. Ulteriori vantaggi per le imprese derivano dalle norme tese a regolamentare i flussi con le banche, mediante il contenimento dei costi delle commissioni e l'accorciamento dei tempi di valuta per bonifici, assegni circolari e bancari.

Gli interventi a favore delle famiglie riguardano prevalentemente il rimborso dei titoli obbligazionari Alitalia, il cui ammontare sale al 70,97 per cento del valore nominale, nonché di quelli azionari, per i quali si prevede la possibilità di una loro sostituzione con titoli di Stato di nuova emissione, per un controvalore pari al prezzo medio nell'ultimo mese di negoziazione ridotto del 50 per cento. Per fronteggiare l'emergenza abitativa viene prevista la sospensione per altri sei mesi dell'esecuzione degli sfratti fino al 31 dicembre 2009.

Per l'anno 2009 vengono inoltre assicurate risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di pace e stabilizzazione in atto, nonché la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso.

Le ulteriori risorse liberate dal decreto vanno ad incrementare il Fondo per interventi strutturali di politica economica nonché, nell'ambito della spesa in conto capitale, il finanziamento delle opere di ricostruzione dell'Abruzzo e la concessione di contributi ad enti esterni alla P.A. finalizzati alla realizzazione di investimenti.

Accanto a tali interventi il decreto prevede ulteriori norme che, pur non avendo impatto finanziario immediato, comportano un contributo efficace al rilancio dell'economia. In proposito un sicuro beneficio deriverà dal nuovo ruolo di *benchmarking* svolto dalla Cassa Depositi e Prestiti in sinergia con la SACE, finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici sulle operazioni garantite dalla SACE.

TAVOLA III.5: EFFETTI DEL D.L. n. 78/2009

	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
	in milioni di euro				in % PIL			
REPERIMENTO RISORSE	1.239	3.789	3.416	3.003	0,08	0,25	0,22	0,18
Maggiori entrate	1.084	2.690	2.527	2.093	0,07	0,17	0,16	0,13
Incremento compensaz. crediti fiscali	200	1.000	1.000	1.000				
Paradisi fiscali e contrasto agli arbitraggi fiscali internazionali		1.021	996	819				
Obbligo ritenuta sulle somme pignorate presso terzi	174	262	224	224				
Recupero tributi e contributi sospesi per il sisma in Abruzzo		257	257					
Concessione licenze in materia di giochi	500	100						
Sostituzione firma autografa sugli atti di liquidazione, accertamento e riscossione	50	50	50	50				
Effetti indotti recupero gettito per acquisti macchinari detassati	160							
Minori spese	154	1.099	889	909	0,01	0,07	0,06	0,06
Minori spese correnti	69	869	889	909	0,00	0,06	0,06	0,06
Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile		10	30	50				
Riduzione del tetto spesa farmaceutica territoriale		800	800	800				
Rideterminazione del finanziamento statale al SSN	50	50	50	50				
Altro	19	9	9	9				
Minori spese in conto capitale	85	230						
Riduzione Fondo sociale per l'occupazione e la formazione	85	230						
USO DELLE RISORSE	1.239	3.789	3.416	3.003	0,08	0,25	0,22	0,18
Minori entrate	513	1.872	2.469	336	0,03	0,12	0,16	0,02
Detassazione degli investimenti in macchinari		1.833	2.390	224	0,00			
Svalutazioni dei crediti in sofferenza		39	79	112				
Sospensione tributi e contributi per il sisma in Abruzzo	513				0,03			
Maggiori spese	726	1.917	947	2.667	0,05	0,12	0,06	0,16
Maggiori spese correnti	586	884	863	2.767	0,04	0,06	0,05	0,17
Istituzione del fondo per interventi relativi al settore sanitario		800	800	800				
Istituzione di un fondo per l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù	50	50	50	50	0,00			
Proroga missioni di pace	510	0	0	0	0,03			
Strade sicure	14	21	0	0	0,00			
Integrazioni Fondo interventi strutturali politica economica	2	3	4	1.907	0,00			
Adeguamento degli emolumenti per malattia del personale della difesa, sicurezza e i Vigili del Fuoco	9	9	9	9	0,00			
Maggiori spese in conto capitale	140	1.033	84	-100	0,01	0,07	0,01	-0,01
Flessibilità utilizzo ammortizzatori con formazione e lavoro	20	150			0,00			
Implementazione risorse destinate alle cessazioni di attività biennali	25				0,00			
Implementazione risorse destinate ai contratti di solidarietà	40	80			0,00			
Operazioni su titoli Alitalia		230		-100				
Partecipazione a banche e fondi internazionali		284						
Fondo compensazione effetti finanziari	55	289	84		0,00			
EFFETTI DEL DECRETO SUL SALDO PRIMARIO	0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00

Il quadro tendenziale di finanza pubblica integrato con gli effetti del D.L. n.78/2009 viene rappresentato nella tavola che segue. Il nuovo quadro evidenzia una ricomposizione del conto che non incide sul livello dell'indebitamento per gli anni 2009-

2012, determinando solo nel 2013 una marginale riduzione del *deficit* per effetto di maggiori entrate tributarie e lievi minori esborsi per prestazioni sociali.

TAVOLA III.6: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE POST D.L. n.78/2009 (in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	171.160	175.041	175.368	176.409	178.287	180.157
Consumi intermedi	128.442	133.096	133.313	135.167	138.958	143.172
Prestazioni sociali	278.008	291.280	298.020	306.640	316.380	328.650
di cui: Pensioni	223.396	232.730	239.890	247.990	256.400	266.070
Altre prestazioni sociali	54.612	58.550	58.130	58.650	59.980	62.580
Altre spese correnti al netto di interessi	57.395	61.375	59.625	59.885	59.844	60.538
Totale spese correnti al netto interessi	635.005	660.793	666.326	678.100	693.469	712.517
(in % di PIL)	40,4	43,4	43,0	42,2	41,6	41,2
Interessi passivi	80.891	75.724	79.493	88.685	97.656	103.544
(in % di PIL)	5,1	5,0	5,1	5,5	5,9	6,0
Totale spese correnti	715.896	736.517	745.819	766.785	791.125	816.061
di cui: Spesa sanitaria	108.747	112.929	114.719	118.364	122.769	127.677
Totale spese in conto capitale	59.027	68.003	60.639	56.590	58.919	57.606
di cui: Investimenti fissi lordi	34.973	39.179	34.741	32.312	35.159	33.695
Contributi in c/capitale	23.077	27.162	24.032	22.849	22.636	22.783
Altri trasferimenti	977	1.663	1.867	1.429	1.124	1.128
Totale spese finali al netto di interessi	694.032	728.796	726.965	734.691	752.388	770.123
Totale spese finali	774.923	804.520	806.458	823.376	850.044	873.667
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	457.424	445.564	448.572	463.385	483.369	503.659
di cui: Imposte dirette	241.427	237.715	236.883	246.063	260.221	273.670
Imposte indirette	215.519	207.372	211.210	216.843	222.670	229.511
Imposte in c/capitale	478	478	478	478	478	478
Contributi sociali	214.718	214.119	217.723	224.690	231.456	238.658
di cui: Contributi effettivi	210.867	210.209	213.754	220.657	227.356	234.487
Contributi figurativi	3.851	3.910	3.969	4.033	4.100	4.171
Altre entrate correnti	56.719	57.308	57.979	58.623	60.407	61.418
Totale entrate correnti	728.383	716.513	723.795	746.219	774.754	803.257
Entrate in c/capitale non tributarie	3.083	6.216	5.280	5.920	5.957	6.000
Totale entrate finali	731.944	723.207	729.553	752.617	781.189	809.735
p.m. Pressione fiscale	42,8	43,4	43,0	42,8	42,9	42,9
SALDI						
Saldo primario	37.912	-5.590	2.589	17.927	28.801	39.612
(in % di PIL)	2,4	-0,4	0,2	1,1	1,7	2,3
Saldo di parte corrente	12.487	-20.004	-22.023	-20.566	-16.371	-12.804
(in % di PIL)	0,8	-1,3	-1,4	-1,3	-1,0	-0,7
Indebitamento netto	-42.979	-81.313	-76.904	-70.758	-68.855	-63.932
(in % di PIL)	-2,7	-5,3	-5,0	-4,4	-4,1	-3,7
PIL nominale	1.572.243	1.521.262	1.549.570	1.606.113	1.666.930	1.731.275

Nota: Il conto include gli effetti del provvedimento di assestamento del bilancio 2009.

Il Governo, in una logica di continuità e coerenza con gli impegni assunti in sede europea, si adopererà per mantenere il controllo sul disavanzo pubblico attivando una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, con particolare riferimento a quella corrente primaria. Il percorso di risanamento finanziario sarà intensificato in sintonia con il miglioramento della fase congiunturale. In tale orientamento è stata valutata l'opportunità di adottare un percorso rigoroso ma graduale, operando una correzione degli andamenti tendenziali a partire dal 2011, in linea con le aspettative di miglioramento delle condizioni economiche e sociali italiane.